

il monte massone



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE
ANNO VIII - numero 4 - Giugno 2004

1954-2004 50° del nuovo Rifugio

Franco Mazzucchelli

Nel 1948 alcuni soci fondatori della Sezione acquistarono una baita di proprietà dei Sigg. Oliva di Verbania; nacque così il Rifugio "Luigi Oliva" all'Alpe Cortevecchio.

Esistevano, attigui al rifugio, altri ruderi della baita bruciati durante gli eventi bellici del 1943.

Col passare del tempo e buona volontà ci mettemmo all'opera ed in vari periodi: 1954 primo piano, 1962/1965 camerette e terzo piano, ed infine nel 1970 collegamento con il vecchio Rifugio.

Questa costruzione vide fiorire, per merito della Commissione Rifugio (il grande Achille con Cecco e

Gino), ciò che oggi è il nostro orgoglio.

Vennero le nuove normative di sicurezza igieniche e C.E. A tutt'oggi il nostro Rifugio è dotato di cucine(2) completamente a norma, sala da pranzo grande, sala con caminetto, luce a pannelli solari e 20 posti letto tra camerette e camerone.

La strada gippabile che parte dal Boden (circa 12 km) permette di arrivare ai piedi del rifugio; comodi sentieri ben segnati ne permettono il raggiungimento in circa 2-3 ore a seconda del passo.

Escursioni e belle passeggiate sono la meta di escursionisti che tutti gli anni fanno visita all'Alpe

(Segue a pag. 2)

La Cappella Dell'Alpe Minarola



I resti della cappella sembrano vigilare al centro dell'alpeggio che si trova sulla dorsale che scende dal monte Cerano a quota m 1.404, in una posizione aerea sulla valle del Toce e con una vista a dir poco spettacolare sui laghi Maggiore, Mergozzo e d'Orta. Le baite attorno sono ridotte a ruderi, ma parlano di anni lontani, laboriosi e pieni di vita. Animatore principale dell'iniziativa e depositario del ricordo storico del passato è Ermanno Del Signore che frequentò per anni, da ragazzo, questi luoghi. Le mie conoscenze si fermano invece a dei documenti, curati in bella calligrafia, che testimoniano l'acquisto di una parte dell'alpeggio da parte dei miei avi nell'anno 1857, per lire 9,80.

Come mi racconta Ermanno, all'imbrunire, mia zia Rita,

(Segue a pag.3)



Il nostro rifugio all'Alpe Corte Vecchio

ITINERARI CAI Il passo del Gan

Per i Casalesi il "Pass dal Gan" ha sempre avuto un fascino particolare, un alone di leggenda. Le presunte disgrazie e cadute raccontate dai nostri vecchi, lungo le pareti e i canaloni del "Sass Lanscin" hanno ingigantito le difficoltà di questo sentiero.

Molti Casalesi hanno sperimentato, sui suoi fianchi scoscesi, il primo timore reverenziale verso la montagna; pur non essendo un percorso alpinistico, è impegnativo specie quando il manto erboso, secco o bagnato, è scivoloso e richiede una maggiore attenzione.

L'itinerario, che include questo passo, parte dalla piazza del Municipio di Casale Corte Cerro (Sent. T8), sale alla frazione Cafferonio, poi all'alpe Urcia (mt.712) e ai Pra della Volta (mt.820) ed infine all'alpe

(Segue a pag. 3)

Michele Verdi, gravellonese appassionato di Mineralogia, è Presidente del Gruppo Archeologico locale. Inizia con noi un percorso di carattere storico, geologico e morfologico che ci porterà alla maggior conoscenza del territorio di Gravellona Toce.

CENNI STORICI DI GRAVELLONA

Prima di addentrarci in argomenti prettamente naturalistici mi sembra doveroso fornire un breve cenno storico di inquadramento generale della nostra città e del suo territorio. In questa prima parte mi limiterò quindi a raccontare in breve le nostre origini dalla notte dei tempi ai giorni nostri.

L'attuale città di Gravellona Toce non è più un semplice puntino sulla carta geografica, ma un terminale dell'Autostrada Voltri Sempione. Circondata da belle montagne, attraversata dal torrente Strona e lambita dal fiume Toce che le crea un collegamento naturale con il Lago Maggiore, vanta origini antiche. Gravellona nella storia ha sempre avuto un ruolo importante. A Pedemonte, nei pressi dell'Alpe Piana, sono stati rinvenuti attrezzi in selce non lavorata quali raschiatoi, lamette, asce in pietra verde e scritte su massi; testimonianza di un insediamento antropico risalente all'Età della Pietra.

Prove inconfutabili di un passato storico sono emerse dagli scavi archeologici condotti a cavallo tra gli anni '50 e '60 nella zona di Pedemonte da Felice Pattaroni.

In particolare, queste ricerche, portarono al ritrovamento di armi e ceramiche risalenti all'Età del Ferro (X -V sec a.C.), oggetti legati alla successiva romanizzazione (dal II sec. a.C. alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente, V sec. d.C.) e di epoca Medioevale, a testimonianza dell'avvicinarsi dei popoli nella nostra zona. Gravellona, già in epoca romana, rappresentava un importante nodo di comunicazione; infatti vi convergevano la Via Currula proveniente da Baveno e la Via Francisca da Orta. Da qui si dipartiva poi la Via per l'Ossola.

Un collegamento con il Lago Maggiore è

C.A.I.- TERRITORIO
Iniziative di collaborazione con Enti operanti nel territorio



Gravellona in una vecchia cartolina

testimoniato da una banchina per l'attracco di imbarcazioni, nella zona di S.Maurizio, messa in luce nel corso di scavi per la costruzione della fognatura.

L'importanza della sua posizione, all'imbocco della Val d'Ossola, e la ricchezza dei cimeli ritrovati nelle tombe della necropoli di Pedemonte, indusse il Rosminiano De Vit a ipotizzare la collocazione di Gravellona come capoluogo di Provincia Romana (Victimula); l'interruzione dei lavori di scavo non permise di avvalorare questa tesi.

Nel 476 d.C., con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, la zona passa sotto il dominio degli Eruli prima e successivamente dei Goti; nel 560 d.C. prevalgono i Longobardi che la occuparono fino al 775 quando, con la discesa di Carlo Magno, divenne provincia del Sacro Romano Impero. Dall'anno 950 al 1300 dura la Corte di Cerro sorta sull'abitato romano. Il Borgo di Cerro,

diventato "Corte" veniva concesso dall'Imperatore di Germania Ottone I, alla signoria di Meredano della famiglia dei Conti di Crusinallo.

La "Corte" fu in seguito contesa fra questi Conti ed il vescovo di Novara ed infine distrutta dai Ghibellini nel 1310.

L'ipotesi che a distruggerla fu un movimento tellurico nel 1117 non trova conferma in quanto la chiesa di S.Maurizio, risalente all'anno 1000 è tuttora esistente e non mostra danni evidenti imputabili a questo evento.

Tra il 1300 ed il 1450 si ebbe il dominio successivo di Visconti e Sforza; nel 1500 giunsero i Francesi e nel 1630 gli Spagnoli. Con la pace di Utrecht, che pose fine alla guerra di successione spagnola, giunse la dominazione austriaca che perdurò fino al 1748 quando iniziò il regno di Casa Savoia, interrotto solo dal periodo della Rivoluzione Francese e dal periodo Napoleonico (1798 – 1814). Da questo momento Gravellona seguì le sorti del Regno di Sardegna, quindi del Regno d'Italia e, attraverso le due guerre, fino all'avvento della Repubblica.

(Dalla prima pagina)

1954/2004

50° del nuovo Rifugio

Michele Verdi

Cortevocchio e al Monte Massone. Nel 2004 ricorrono i 50 anni della costruzione della parte nuova del Rifugio, che in occasione del 50° di fondazione della Sezione, venne intitolato al Socio e Consigliere "Brusa Perona Renato" alla memoria.

In questi 56 anni di esistenza del Rifugio le feste di ricorrenza si sono susseguite.

Sempre in occasione del 50° della

Sezione è stata collocata una croce con cappelletta, che si festeggia ogni terza domenica di Settembre con la "Festa dell'Alpe".

So che molti Soci e simpatizzanti della sezione non hanno mai visto sia l'Alpe che il Rifugio, per questo rivolgo loro l'invito a salire almeno una volta fin lassù in modo che possano rendersi conto di quello che i soci hanno costruito in nome della Sezione del Club Alpino Italiano di

Gravellona Toce.

Proprio in questi giorni abbiamo trovato i nuovi custodi, Paolo e Claudia, amanti della montagna e della buona cucina essendo emiliani; motivo in più per salire al Rifugio!

Un cordiale saluto e arrivederci al Rifugio.

Il rifugio è dotato di telefono 03232835071

Past President
Franco Mazzucchelli

ETICA DELL'ESCURSIONISMO

Negli anni 80 già facevo parte del gruppo escursionistico della sezione C.A.I. di Gravellona Toce, però solo come partecipante alle gite programmate. Ad inizio stagione, veniva distribuito un semplice foglio ciclostilato, sostituito poi da un pieghevole stampato, col programma e ci si aggregava. Si era in famiglia, si andava così alla buona, senza tante pretese; a volte si sbagliava anche il percorso, ma nessuno reclamava perchè può

succedere a tutti di non ricordare se si doveva svoltare a destra o a sinistra.

Tutto cambia, tutto si trasforma: è la legge della natura! E così cambiò anche il modo di organizzare le gite. Dal ciclostilato e dal pieghevole stampato si passò all'efficiente libretto escursionistico delle Sezioni Est Monte Rosa: più di 200 gite per tutti i gusti, con la possibilità di spaziare dalla Val d'Ossola alla Val d'Aosta, alle Dolomiti e, soprattutto col

C.A.I. di Novara, anche spalle, o per un fisico all'estero. Così la situazione appesantito, o per altro, si fa più seria; la gita non è arrancano faticosamente, più ristretta al nostro gruppo stringono i denti, pur di non familiare: altri, da lontano, sentirsi addosso gli occhi consultando il libretto, si impietosi di quelli che possono aggregare, per cui procedono senza alcuna non puoi più permetterti di fatica. In genere alla meta, chi sbagliare. L'organizzazione prima, chi dopo, si arriva; chi deve essere perfetta per non fresco fresco, chi sbiancato in aver critiche, perchè c'è volto, chi paonazzo: se ne sempre qualcuno pronto a vedono di tutti i colori. Questo reclamare. è molto impegnativa.

Sembra semplice stendere il programma escursionistico, Naturalmente c'è sempre ma non è così. Il tempo, per q u a l c u n o c h e , primo, ti mette i bastoni tra le infischiosene del gruppo, ruote; nevicando ad esempio quando futa la cima, parte in alle porte della primavera, ti picchiata, perchè deve manda a monte le prime gite, dimostrare a se stesso ed agli altri la sua perfetta efficienza bassa quota. Accontentare fisica.

tutti poi è quasi impossibile: In conclusione, anche c'è chi vuol fare una gita l'escursionismo ha la sua molto "soft", chi vuol sudare etica: bisogna saper accettare sangue, chi vicino, chi le regole del gruppo, lontano. c o l l a b o r a r e c o n

Tenere unito il gruppo poi è l'accompagnatore ed un'altra impresa: chi può adeguarsi alle sue decisioni, permettersi un passo veloce essere sensibile alle esigenze perchè l'età, il fisico, degli altri e sensibilizzare chi l'allenamento (qualcuno si non è sensibile. Qualche allena anche di nascosto, piccolo sacrificio e lo spirito durante la settimana, pur di d i a d a t t a m e n t o far bella figura!) glielo contribuiranno alla buona consentono, manifesta segni riuscita della gita.

di insofferenza nel dover aspettare i poverini che per qualche "annetto" sulle

Nuccia Benvenuti



L'Alpe Pianello in inverno
Sulla via del "Passo del Gan"

(dalla prima pagina)

ITINERARI CAI - Il passo del Gan

Pianello (mt.1167- ore 1,50) quasi completamente ristrutturata in una soleggiata posizione che spazia da Omegna a Gravellona e ai laghi Maggiore, Mergozzo e d'Orta. Qui hanno pascolato, fino a qualche anno fa, gli ultimi animali caricati in estate.

Si prosegue ora a sinistra, si superano le baite dell'alpe Casere Vecchie e si raggiunge un bivio.

Da qui, in alternativa, scendendo a sinistra e poi risalendo verso la Bocchetta della Val Lessa, si può evitare d'avventurarsi verso il Passo, che sovrasta proprio questo tracciato. Si prosegue sulla destra seguendo il sentiero T8, con una serie di tornanti sino al bivio per il Passo del Gan (ore 0,20).

Si presentano di nuovo due possibilità: proseguire fino sulla cresta verso il Monte Cerano e scendere lungo il crinale verso l'alpe Quaggione oppure per il Passo del Gan, raggiungibile in breve dal bivio, in piano

sulla sinistra, ottimo punto panoramico.

Inizia ora il tratto impegnativo; su un esile sentiero, è un susseguirsi di lievi saliscendi su canaloni e ripidi pendii, che si superano con l'aiuto di alcune catene nei tratti più pericolosi, ed in circa 20 minuti si raggiunge la Bocchetta della Val Lessa.

Si esce ora verso l'alpe Quaggione (mt.1208 - ore 0,20), posto in una bella posizione panoramica sul lago d'Orta.

Il ritorno avviene seguendo il sentiero T12, che parte a fianco della chiesetta; si raggiunge il bell'alpeggio della Rusa e in seguito l'alpe Piana Ruei, per infine giungere a Casale Corte Cerro, in frazione Motto (ore 1,10).

Tempo percorrenza intero giro circa 4 ore
Dislivello mt. 980

a cura di
Claudio Dellavedova

La Cappella dell'Alpe Minarola

(da pag. 1)

dopo una laboriosa giornata trascorsa tra la sua mandria, si recava regolarmente, per recitare il santo rosario, alla cappella dedicata alla Madonna del Carmine.

Ora i lavori sono già iniziati, con a capo l'attivo amico Fiorenzo, sempre disponibile per queste attività, con la collaborazione di un gruppo di volontari e degli alpini.

L'aspetto più gravoso è il reperimento dei fondi necessari sia per l'acquisto del materiale edile, sia per il trasporto a mezzo elicottero. La speranza di tutti è di terminare la fatica intrapresa e d'inaugurare la cappella al mese d'agosto, con l'invito a partecipare rivolto a tutti coloro che amano la montagna e la vita d'un tempo che non c'è più.

Claudio Dellavedova

Assemblea ordinaria dei soci della sezione CAI di Gravellona Toce

L'assemblea dei soci rappresenta il momento più importante a conclusione delle attività svolte nel corso dell'anno appena concluso. E' il consuntivo, nel bene e nel male, di tutto il lavoro svolto dalle commissioni per soddisfare le aspettative dei soci. La Relazione del Presidente, riguardo alle attività svolte nell'ambito della Sezione, può essere così riassunta:

Ginnastica Presciistica

Per quanto riguarda il 2003, il corso di presciistica si è svolto da gennaio a marzo e da ottobre a dicembre, registrando un numero medio mensile di partecipanti pari a 21 soci.

Sci alpino

37ª edizione del corso di discesa per i giovani e meno giovani, sulle piste di Ciamporino San Domenico tenuto dai maestri della locale scuola di sci. Significativa è stata la partecipazione con n. 41 iscritti tra principianti e sciatori più esperti. I risultati sono stati buoni e si sono visti progressivi miglioramenti subito dopo le prime lezioni. Si è svolta inoltre una gita sciistica il 23 febbraio 2003 a Champorcher, Valle d'Aosta, con 57 partecipanti tra soci e simpatizzanti.

Escursionismo

La commissione di escursionismo, ha messo in calendario bellissime ed entusiasmanti gite che si sono svolte sulle nostre montagne e su quelle della Valle d'Aosta. Sono state effettuate 10 delle 11 gite proposte. Come sempre, la partecipazione al programma escursionistico

che ha spaziato dai nostri monti, alle Alpi e all'Appennino, è stata buona, dai 15 ai 35 partecipanti per gita. . Ognuna delle escursioni effettuate ha dimostrato il suo fascino: dalla fioritura dei prati in Valle d'Aosta con lo sfondo del Cervino, ai solari paesini attraversati dalla antica via del Mercato, alla selvaggia Valgrande con i suoi ciliegi in fiore, all'emozione dei crepacci del ghiacciaio del Blinnehorn, al paesaggio per noi inconsueto dei Monti Sibillini col Lago Pilato con due occhi azzurri che guardano verso il cielo.

Sentieristica

Contemporaneamente all'attività escursionistica prosegue l'impegno a mantenere puliti i sentieri.

CAI/Scuola

Prosegue con discreto interesse la collaborazione con le insegnanti delle scuole elementari di Gravellona Toce al fine di far conoscere ed iniziare i giovani all'ambiente della montagna a contatto con la natura.

Alpinismo

L'attività è strettamente collegata alla scuola di alpinismo e sci-alpinismo "Moriggia-Combi e Lanza" istituita tra le sezioni riunite di Baveno, Gravellona Toce, Omegna, Stresa e Verbanò, e buono è stato il consenso riscontrato tra i partecipanti ai corsi.

Rifugio

Il rifugio è stato aperto nel previsto periodo stagionale da un nuovo custode.

Convegno LPV

La sezione ha partecipato alle riunioni del Convegno LPV tenuto il 13 marzo 2003 a Villar Perosa ed il 9 novembre 2003 a Torino.

Assemblea generale dei delegati

La sezione ha partecipato all'Assemblea Generale dei Delegati tenutasi a Verona il 30 novembre 2003.

Attività sociali varie:

FESTA DELL'ALPE

Si è svolta anche quest'anno, il 21 Settembre con celebrazione della Santa Messa alla cappelletta, la festa dell'alpe Cortevocchio istituita nel 1998 nell'ambito dei festeggiamenti del cinquantesimo di fondazione della Sezione.

MUSICA IN QUOTA

Su iniziativa dell'Amministrazione della Provincia del Verbano Cusio Ossola e con la nostra collaborazione si è svolto, in data 2 Agosto nei pressi del Rifugio Brusa Perona Renato all'Alpe Cortevocchio e più precisamente sul terrazzo naturale del "Sciucco", un concerto di musica operistica. La partecipazione è stata di circa 50 persone che hanno seguito con entusiasmo l'esibizione dei musicisti.

CASTAGNATA

Ha avuto luogo in data 19 ottobre nel parco della Chiesa di Santa Maria in Gravellona Toce la tradizionale distribuzione di castagne, dolci e buon vino. Il risultato è sempre soddisfacente.

CENA SOCIALE

Come ogni anno si è ripetuta la Cena Sociale in data 6 dicembre presso il Ristorante Cicin in località Gabbio di Casale Corte Cerro. I partecipanti sono stati 93 tra Soci e simpatizzanti. Durante la cena sono state consegnate le Aquile d'oro a N°1 Socio cinquantennale e n° 26 Soci venticinquennali.

Il Presidente Iginio Bertinotti



Apertura della sede:
Martedì e Venerdì dalle ore 21
E-mail:
Cai.gravellona@libero.it
maurizia.camona@tin.it

Il Monte Massone
Notiziario del CAI
di Gravellona Toce

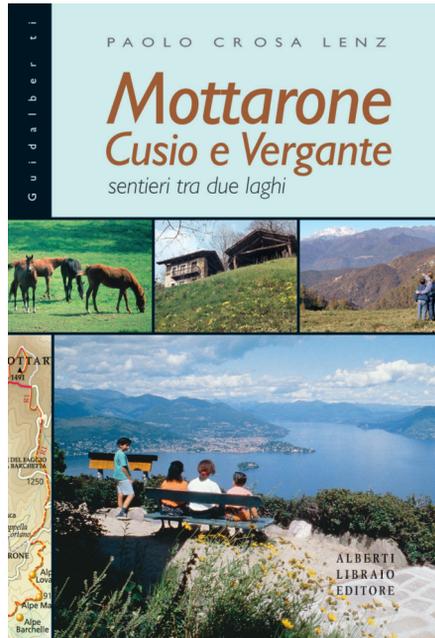
HANNO COLLABORATO:
Nuccia Benvenuti
Maurizia Camona
Claudio Dellavedova
Franco Mazzucchelli
Miriam Pedolazzi
Tino Pedolazzi

COMPOSIZIONE GRAFICA:
Maurizia Camona

Il Mottarone è una straordinaria vetta panoramica che si erge granitica tra il Lago Maggiore e il Lago d'Orta. Aspro e dirupato sul versante settentrionale, a meridione si addolcisce in un andamento collinare armonioso e riposante.

I suoi versanti, ricoperti da fitti boschi, sono percorsi da sentieri segnalati che offrono facili passeggiate nella storia e nella natura di una terra antica. Un escursionismo della lentezza e della scoperta. I paesi adagiati fra il verde delle colline e sulle rive dei laghi conservano tesori artistici e documenti etnografici. Stresa, Baveno, Arona, Orta sono centri del turismo lacustre internazionale ma, alle loro spalle, sentieri tra i boschi portano a godere di ampi panorami e accoglienti angoli naturali. Azione e contemplazione. E' in libreria in questi giorni il volume di Paolo Crosa Lenz, alpinista e scrittore di affermate guide escursionistiche, "Mottarone, Cusio e Vergante - Sentieri tra i due laghi" edito da Alberti Libraio Editore - Verbania. Il libro vuole essere un invito a scoprire a piedi le terre del Cusio e del Vergante, dominate dalla vetta del Mottarone, il "Righi d'Italia". Il volume, riccamente illustrato con immagini a colori, presenta 27

**SENTIERI
TRA I DUE LAGHI**
Paolo Crosa Lenz



nera della Basilica sull'Isola di S. Giulio è scolpita la figura ieratica dell'abate Guglielmo di Volpino, uno dei più significativi personaggi degli anni attorno al Mille (costruttore di chiese e riformatore di abbazie, predicatore e musicista). E' raffigurato con mantello e bastone culminante nella figura della lettera greca "tau", insegna degli abati contenente una reliquia. Mille anni fa percorse a piedi l'Europa per conoscere e predicare. Il cammino dell'abate Guglielmo ci invita a percorrere a piedi questi luoghi, terre di armonia e di riposo in cui riscoprire una dimensione più reale del tempo e dello spazio. Un'altra suggestione accompagna nella scoperta di questa terra. E' lo sciamanico bastone forcuto del Lusc, un mendicante vagabondo vestito con una povera giacca e un grande cappello a cono che in anni lontani girò tra questi villaggi.

itinerari escursionistici; ogni itinerario è illustrato con una cartina appositamente realizzata e vengono indicati difficoltà, tempi di marcia e riferimenti alla segnaletica presente sul territorio. Il volume è il secondo della collana "Guidalberti": libri per camminare. Sull'ambone in pietra

Un camminare senza meta che tonifica il corpo e l'anima. Un cammino che permette di incontrare noi stessi e gli altri.



Giuseppe Burlone nato a Borgomanero il 4-11-1968, guida alpina dal 1996, impiegato presso la Ditta Caleffi, opera come guida autonomamente in tutti i campi: dall'arrampicata sia su cascate di ghiaccio che in falesia, allo scialpinismo.

IL SERPENTE CORALLO

Andare in montagna è pericoloso. Sissignori! E' molto pericoloso. Si rischiano un sacco di guai. E anche di farsi mordere dai serpenti corallo. Sì, ci sono anche da noi, anche sulle Alpi! Ne ho visti alla Balma, ai Cavalieri e in un sacco di altri posti. Hanno livree molto diverse tra loro e sono grossi tra gli 8 e i 10,5 mm. di diametro. La lunghezza però è stupefacente: 50, 60 ed ultimamente anche 70 metri! Stanno quieti nei sacchi degli scalatori o attorcigliati alla base delle pareti. Aspettano. Fino a quando 2 scalatori si fanno avvinghiare nel loro nodo. A quel punto non c'è più niente da fare. Ogni anno le vittime dei serpenti corallo aumentano, ben pochi di quelli che sono stati legati una volta ritorneranno ad accontentarsi di sentieri e viste panoramiche. Quei pochissimi salvati dall'Amore rimangono come in uno stato di ipnosi latente e quando vedono qualcuno con il serpente corallo nello zaino non riescono a

trattenere un sospiro di malinconia. Non riescono ad andare più in là perché il loro Amore con 2 bambini per mano li ferma subito con un "Allora?" categorico. Le vittime del serpente corallo di solito sono felici con il loro morsicatore tra le mani; qualcuno ci passa persino la notte, appeso sotto qualche strapiombo. La grande maggioranza non arriva a tanto, ma è Felice con la F maiuscola anche solo a portarsi a spasso il serpente corallo in giro per un ghiacciaio.

Ora, un filosofo e per di più santo, del calibro di S. Tommaso d'Aquino, diceva che la vera felicità non è di questa terra...

Ma vi prego, compagni, (sì), sono stato morso anch'io) vi prego: non prendiamo scorciatoie e legghiamoci sempre con l'attenzione della prima volta: la Corda, usiamola bene!

Giuseppe Burlone

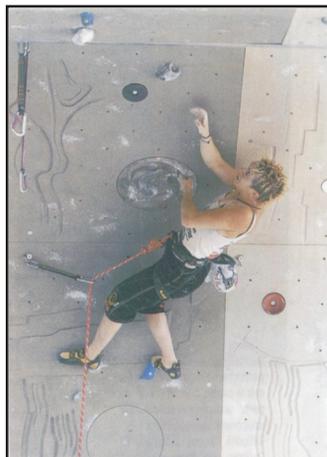
L'ARTE DI ARRAMPICARE

Una sera venne in sede un ragazzo e chiese informazioni per imparare ad arrampicare. Fin qui niente di particolare, voglio dire se vuoi imparare ad arrampicare, oggi dove ti puoi rivolgere?

Non esistono almeno qui da noi scuole o centri di arrampicata in cui ti puoi iscrivere per frequentare corsi; devi andare dalle guide alpine, oppure al CAI o da amici che ti facciano vedere i primi rudimenti dell'arte".

Fin qui la storia è oserei dire quasi banale, un ragazzo che chiede di poter imparare ad arrampicare è la solita storia di un paese, l'Italia, con tanta cultura del pallone e poca del mondo Montagna dove, se uno ha passione, gli unici punti di riferimento di cui dispone sono il CAI e gli amici.

Non c'è altro, non siamo nella vicina Svizzera dove lo sci



alpinismo, lo sci, e l'arrampicata si insegnano nella scuole come attività di tempo libero nelle ore dedicate all'educazione fisica. Niente di tutto questo, in un Paese dalle grandi tradizioni noi siamo ancora indietro anni luce, non abbiamo ancora l'elasticità mentale per far capire ai giovani che la montagna non è solo sport, ma cultura e gioco nello stesso

tempo. Abbiamo paura, pensiamo che sia pericoloso, certo pericoloso lo è, ma con la giusta attenzione il fattore rischio si può limitare, saper trovare la giusta miscela tra la prudenza e l'adrenalina è una scelta che spetta solo a chi frequenta e vive la montagna con la passione di un adulto e l'ingenuità di un bambino.

Comunque riprendendo il discorso di prima, Alessandro così si chiama quel ragazzo, entrò in sede, tutti lo salutarono come sempre si fa qui al CAI, ma niente di più perché nessuno lo conosceva se non il Presidente, il quale, dopo un breve colloquio, ci chiamò per spiegarci che Ale voleva arrampicare. A questa richiesta rimanemmo un po' come dire, perplessi, perché Ale non è un ragazzo come tutti gli altri, lui ha un problema, ed è un problema che gli condiziona la vita. I suoi muscoli sono "addormentati", ha problemi con l'equilibrio, fatica un po' a parlare.

Ma è coraggioso e vuole dimostrare a se stesso che niente lo può fermare da questa passione che gli brucia dentro. Gli diciamo soltanto che per portarlo a scalare vogliamo avere il parere del medico, è solo una questione formale, niente di discriminante, ma solamente importante dal punto di vista salutare. Fu così che conobbi Alessandro, le sue doti umane. Concordammo di andare almeno una volta al mese, o anche due in palestre di arrampicata "indoor". Le palestre "indoor", sono strutture al chiuso dove su dei pannelli artificiali sono avvitate delle prese artificiali, che didatticamente sono ideali per il neofita, oltretutto sono anche molto sicure perché collaudate da ingegneri.

In questa fase di apprendimento sono emerse le qualità umane di questo ragazzo che mi mise subito a mio agio. Le parti qui si invertono, perché io che dovevo fare "l'istruttore" avevo l'handicap; ero imbarazzato a insegnare a questo ragazzo come muovere i primi passi dell'arrampicata, perché per una persona con un handicap come quello di Alessandro non esistono dei tempi standard per apprendere dei movimenti, bisogna lavorarci sopra provando e riprovando, con pazienza e tanto sudore. Come fare? "Non ti preoccupare" mi diceva, "ho capito ma dammi il tempo". E fu così che piano piano vidi Ale progredire verso l'alto ed arrivare in catena per la prima volta, poi la seconda e così via. Ne seguirono altre di uscite, e poi finalmente il CAI di Omegna inaugura la nuova sede dove al suo interno vi è una struttura "indoor" per i neofiti. Così Alessandro, ora che è diventato indipendente, può andare, quando gli va, a Omegna e trovare altri amici/istruttori, che gli fanno sicurezza, e arrampicare. L'arrampicata a mio modo di vedere non è solo forza, ma è un'arte, l'arte di adattare il nostro corpo alla parete attraverso gesti e movimenti che, in armonia con la mente, ci fanno stare in equilibrio su questi appigli/appoggi.

Quest'arte è espressa attraverso il nostro corpo come un insieme armonico di gesti e, nel caso di Alessandro, mettendo in atto delle soluzioni aggiuntive per compensare gli squilibri del suo fisico.

Questa è vera arte! Grazie Alessandro.



POSTA IN SEZIONE

Marzo 2004

In data 14 marzo, dopo l'abbondante nevicata di qualche giorno prima, abbiamo effettuato una gita con racchette da neve all'alpe Pescia e alla cima Sella, partendo da poco sopra Masera. Anziché seguire la strada consorziale, come prevedevamo, con sorpresa abbiamo scoperto uno splendido itinerario tra i boschi che abbiamo potuto seguire grazie ad una efficiente

e recente segnaletica; chi l'ha realizzata: S.E.O. - C.A.I. di Domo? Consorzio dell'Alpe Pescia? Fatecelo sapere al più presto!

Il tracciato è una sci alpinistica facile che ti permette, con tutta tranquillità, di effettuare però mille metri di dislivello, in uno splendido panorama e in un luogo vicino a casa; si consiglia di provarlo.

Nuccia Benvenuti

Matteo Ruffin

Il giorno 22 Aprile 2004 si è tenuta la gita escursionistica della classe IV C della scuola elementare di Gravellona Toce realizzata in collaborazione con il CAI.

La meta è stata il borgo di **Vogogna** con le sue montagne e le varie frazioni perchè questo paese conserva numerosi monumenti risalenti all'epoca medioevale e rinascimentale quando era capoluogo dell'Ossola Inferiore soggetto prima al Comune di Novara e poi ai Visconti, duchi di Milano ed infine ai Borromeo altra famiglia milanese che lo tenne fino alla Rivoluzione Francese.

Alle 7.56 siamo partiti con il treno dalla stazione di Gravellona accompagnati dalle maestre Mirella Barone e Maurizia Camona e dalla signora Nuccia Benvenuti del CAI.

Alle ore 8.10 siamo arrivati alla stazione di Vogogna, e a piedi abbiamo raggiunto il centro del borgo dove abbiamo visto il **Pretorio** cioè l'antico Palazzo Comunale, costruito in stile gotico nel 1348 con la forma tipica del Broletto Lombardo cioè una grande sala sostenuta da portici e simile a quello di Orta e di grandi città come Milano, Como e Bergamo.



La classe 4° C al Castello di Vogogna

Alle ore 9.00 ci siamo incamminati verso il **Castello** un lungo edificio posto tra due torri di cui una rotonda, con merli e beccatelli, bellissima. All'interno abbiamo visitato una mostra di antichi attrezzi utilizzati nei lavori di un tempo. Siamo anche saliti al cortile superiore, il più antico, dove c'era un camino moderno e dei merli falsi.

Passando dietro il castello abbiamo imboccato Via San Martino che proseguiva con un sentiero di montagna e siamo saliti fino alla frazione di Genestredo formata da belle case di pietra.

Accaldati ci siamo dissetati ad una fontana che dava un'acqua buonissima. Il sentiero proseguiva quasi in piano nel bosco e dopo aver attraversato un ruscello sui sassi siamo arrivati alla **Rocca**.

Questa è un edificio molto interessante benchè in rovina, si dice che sia di origine antichissima anche se oggi se ne vedono due fasi, una che ha la forma del castello-recinto,

l'altra mai completata, con le caratteristiche della fortezza del tardo 400.

Ripassando per Genestredo abbiamo preso la strada carrozzabile che scende alla frazione Dresio dove abbiamo potuto ammirare il **Mascherone Celtico** che tuttavia è una copia perchè l'originale si trova in Comune.

Accanto al mascherone e alla fontana che lo ospita c'è l'oratorio di san Pietro noto per gli splendidi affreschi che ho sbirciato dalle finestre perchè purtroppo era chiuso.

Dopo la sosta per il pranzo, passando per Via Nazionale, siamo tornati in stazione e alle ore 12.30 abbiamo preso il treno per il ritorno.

Siamo arrivati a Gravellona alle ore 13.10 molto felici per la splendida visita dove abbiamo potuto ammirare monumenti storici ed artistici illustrati dalle nostre maestre ed elementi naturali tipici delle nostre montagne illustrati dalla signora del CAI

Speriamo che altre visite di questo genere possano essere effettuate ancora.

Alessandro Magistris
Classe 4° C



Puntuale come ogni anno il Corso di sci ha avuto inizio la seconda domenica di gennaio.

Le abbondanti nevicate hanno contribuito alla buona riuscita di questo importante momento di unione fra persone di ogni età ma con un'unica passione che li accomuna : l'amore per la montagna, la voglia di divertirsi e trascorrere a contatto con la natura 5 domeniche (4 di corso + 1 di gara).

Ritrovo in Piazza Municipio alle ore 7,00 bardati di tutto punto, l'entusiasmo dei più piccoli desiderosi di imparare le tecniche di questo sport affascinante ripaga la disponibilità degli accompagnatori che li seguono pazientemente rinunciando a qualche discesa "libera".

Tempo bello o incerto il pullman è sempre partito alla volta di S.Domenico; solo una domenica, arrivati all'uscita della galleria di Crevoladossola, il forte vento ci ha costretti al ritorno.

Si è arrivati così alla domenica conclusiva, quella della gara tanto attesa dai partecipanti al corso per dimostrare

i miglioramenti ottenuti.

Il bello è che tutti sono stati vincitori e il momento della premiazione svoltasi presso la Biblioteca Comunale Francesco Camona lo ha dimostrato.

Aldo Del Grosso



«INVERNO IN VALLE STRONA»

Appunti di un organizzatore

La prima edizione di «Inverno in Valle Strona» (quella del 2003), è nata da una di quelle idee un po' strampalate che vengono ogni tanto al sottoscritto, questa volta però c'è stata la complicità di qualche amico (Doriano, Paolo...): dimostrare che anche una valle «povera, priva cioè di impianti e di strutture ricettive può offrire spunti per attirare l'interesse di un pubblico di appassionati di montagna e non, nella stagione fredda e fare in modo che anche l'inverno diventi amico.

L'idea è piaciuta anche ad alcuni amici del CAI di Omegna

Montana, Comuni, Distretto Turistico e ditte private, hanno reso possibile la realizzazione della manifestazione che già nella prima edizione ha ottenuto un apprezzabile successo. La scommessa è continuata con la seconda edizione di «Inverno in Valle Strona 2004»: il risultato ha superato ogni previsione.

Ora, il giudizio espresso da uno che la manifestazione l'ha organizzata potrà sembrare di parte, ma i numeri parlano chiaro: oltre 200 persone sono salite a Campello Monti domenica mattina a piedi o con le racchette da neve per assistere alla



Campello Monti in Valle Strona

(Stefano, Massimo, Luigi, Aldo, ecc...), che hanno dato la loro disponibilità a cimentarsi nella scommessa di proporre tutta una serie di attività da svolgersi sulla neve, a stretto contatto con la natura, ma che al contempo sapesse offrire interessi differenziati come la proposta di serate e di attività legate alla tradizione valligiana. Il sostegno e la fiducia di Provincia, Comunità

dimostrazione del Soccorso Alpino di Forno e al concerto di «Musica in quota» in chiesa, 82 scialpinisti si sono ritrovati sulla cima del Monte Massone.

Tante persone hanno visitato le grotte di Sambughetto e un numero imprecisato si sono cimentate con lo sci di fondo all'Alpe Quaggione e hanno partecipato alle altre escursioni, all'arrampicata sulle cascate di

ghiaccio e all'arrampicata sportiva sulla parete artificiale della palestra del CAI di Omegna; da non dimenticare infine la folta partecipazione alle serate di venerdì, sabato e alla kermesse conclusiva di domenica. Il positivo giudizio espresso su «Inverno in Valle Strona» anche dagli Assessori Provinciali Iacchini, Lapidari e Cottini e soprattutto la loro convinzione che questo genere di manifestazione abbia titolo per essere inserita nelle proposte di Neve Azzurra per la prossima stagione invernale, ha indotto noi organizzatori ad una seria riflessione. Chi ha lavorato a questo progetto, pur soddisfatto dei risultati sin qui ottenuti, ritiene che la manifestazione così com'è stata concepita, abbia comunque esaurito la sua spinta. Siamo convinti che in futuro «Inverno in Valle Strona», per incentivare gli interessi del pubblico e dei mass media, ma anche in previsione di un reale inserimento nelle proposte di Neve Azzurra, debba passare attraverso la ricerca di nuove formule e di nuove tematiche.

La nuova scommessa potrebbe essere quella di esplorare la possibilità di predisporre un programma di proposte distribuite in un arco temporale più lungo, magari uno- due mesi.

In tal modo si potrebbe favorire e contribuire realmente a promuovere un flusso di turismo ambientale continuo, che vada oltre la fruizione delle varie attività sin qui proposte, ma che si integri e si rapporti con tutte le realtà (commerciali, artigianali, culturali e sociali) presenti in Valle Strona, contribuendo a procurare reali benefici economici alla comunità. Non siamo in grado di prevedere se la nuova scommessa, che ci auguriamo di poter proporre, potrà avere successo e procurare reali vantaggi al territorio della valle, ma l'importante è averci provato.

Dario Guinzoni